



di REINHARD MARX*

«Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa» (*Amoris laetitia*, n. 325). E con queste parole che si conclude il testo della esortazione apostolica. Le parole iniziali di un documento pontificio vengono citate spesso e sono largamente conosciute, non fosse altro perché le prime due ne formano anche il titolo e quindi vengono sempre scelte con cura. Ma vale la pena guardare anche alle ultime parole. L'incoraggiamento a non perdere la speranza a causa dei propri limiti è posto alla fine di un lungo documento, nel quale Papa Francesco definisce un compito molto esigente che ci è affidato nella cura pastorale della Chiesa. Si tratta di una cura pastorale che prende sul serio la necessità di rispondere davvero in modo concreto alla storia e alla situazione di vita individuale, che le persone portano con sé quando si rivolgono a noi. E soprattutto: di non predicare dall'alto un ideale, ma di incoraggiare a vivere il Vangelo nelle rispettive situazioni di vita e a scoprirlo come fonte dell'amore.

Proprio nella sfera vitale della sessualità, della relazione, del rapporto di coppia, del matrimonio, della genitorialità e della famiglia, per ogni persona che ci si pone di fronte abbiamo a che fare – in realtà da sempre, ma oggi con più forza e inevitabilmente – con una storia propria, con aspettative, impromesse, desideri e anche ferite proprie. E solo in vari casi è possibile classificare e valutare meramente in base a categorie esterne quali aspetti e motivazioni sono collegati a tale storia.

In questa situazione, che, senza esagerare, talvolta è possibile definire confusa e complicata, va testimoniato il Vangelo di Gesù Cristo, il messaggio dell'amore di Dio che rende felici. È un compito davvero impegnativo per la cura pastorale, poiché senza un processo di dialogo personale, e talora anche più intenso, tutto ciò non sarà possibile. La triade «accompagnare, discernere e integrare» descritta da Papa Francesco, diventerà il *cantus firmus* della

pastorale se essa vuole davvero raggiungere l'uomo e dischiudere quel cammino che Dio stesso percorre con queste persone. Ciò non mancherà di avere ripercussioni sulla formazione e sul profilo dei nostri sacerdoti, come anche delle nostre collaboratrici e dei nostri collaboratori nella pastorale. Dovremo dedicare ancor più attenzione al dialogo e all'accompagnamento pastorale, ma ciò farà bene al profilo pastorale. Si tratta, di fatto, di rinnovare – proprio nell'ambito del matrimonio e della famiglia – una cura pastorale esigente, che poi può portare anche ai sacramenti del matrimonio, della riconciliazione e dell'eucaristia, i quali esprimono in modo particolare la comunione con Cristo e la Chiesa.

Dinanzi alla vastità e alla complessità delle esigenze poste da *Amoris laetitia*, un aspetto decisamente positivo del documento è che Papa Francesco non ha bisogno di modificare la grande dogmatica e non introduce nuovi orientamenti, dei quali occorrerebbe tener conto. Anzi,

L'incoraggiamento della «Amoris laetitia»

Anche nelle situazioni difficili

egli riconduce questa dogmatica sempre al suo nucleo e anche al suo linguaggio, che deriva dal Vangelo, sicché molte cose vengono riscoperte. Anche l'indicazione che gli insegnamenti e le norme della Chiesa hanno bisogno di un adattamento nella prassi pastorale non è un'innovazione introdotta da Papa Francesco. I numerosi riferimenti non solo ai suoi predecessori, ma, nella questione dell'adattamento, anche a Tommaso d'Aquino, fanno vedere chiaramente che si tratta di importanti beni rinvenuti nel tesoro della tradizione della Chiesa.

Una dimostrazione concreta è, per esempio, il riferimento a una riflessione di san Tommaso d'Aquino (*Summa theologiae*, I-II, 94,4) che Papa Francesco cita al n. 304 di *Amoris laetitia*. Riguarda il fatto che le norme e le regole generali, quando vengono applicate a situazioni concrete, specifiche, non sempre sono del tutto adeguate. Non sempre tutti possono comprendere il significato esatto, e a volte la situazione non può

essere davvero racchiusa pienamente in una regola. Allora serve la saggezza umana per trarre il meglio da ogni situazione, rispettando la regola solo in parte o non rispettandola affatto, perché altrimenti non si otterrebbe nulla di sensato. Papa Francesco rende questa sobria teoria d'azione feconda per la Chiesa, poiché da essa emerge chiaramente: agire saggiamente non è «parlare in modo incomprensibile» o «lassismo», bensì imprescindibile se si vogliono raggiungere obiettivi ragionevoli. Perciò quanti hanno in cura le anime devono agire con saggezza, e questo nel senso dell'insegnamento della Chiesa e al tempo stesso alla luce della misericordia, che per principio deve caratterizzare l'azione della Chiesa. *Salus animarum suprema lex!*

Su questo sfondo si comprende anche perché *Amoris laetitia* pone particolare enfasi su alcuni aspetti. Tra questi vi sono, accanto all'attenzione da parte dei pastori, anche il rispetto della coscienza individuale, che occorre formare, ma non sostituire (cfr. n. 37), e la necessità di trovare nelle Chiese particolari soluzioni più inculturate, «attente alle tradizioni e alle sfide locali» (n. 3).

Il compito che ne deriva per la pastorale è di andare incontro individualmente alle persone, alla luce della misericordia e dell'amore di Dio, offrendo loro accompagnamento e comunione, a prescindere dalla situazione di vita nella quale si trovano e dal fatto che questa corrisponda o meno in ogni aspetto all'insegnamento della Chiesa. Tale compito è tanto indispensabile quanto profondamente cattolico ed esigente. E non riguarda solo il matrimonio e la famiglia, ma tutte le situazioni della vita. A partire dalle riflessioni sinodali, Papa Francesco afferma: «Le realtà che ci preoccupano sono sfide. Non cadiamo nella trappola di esaurirci in lamenti autodifensivi, invece di suscitare una creatività missionaria. In tutte le situazioni "la Chiesa avverte la necessità di dire una parola di verità e di speranza. [...] I grandi valori del matrimonio e della famiglia cristiana corrispondono alla ricerca che attraverso l'esistenza umana" (*Relatio synodi* 2014, 11)» (n. 57).

In un certo senso si può affermare che Papa Francesco stesso ci precede su questo cammino, avendo redatto l'esortazione postsinodale in modo tale da rappresentare una vasta proposta di orientamenti, che va incontro a tante situazioni di vita comuni, che non condanna, ma invita.

Con molta probabilità, ogni lettore o lettore interessato da questo testo, e certamente tutti coloro che sono impegnati nella pastorale, vi troveranno qualcosa da poter portare con sé, meditare e realizzare nella vita. Lasciamoci quindi contagiare dall'impeto pastorale del testo e seguiamo l'esortazione di Papa Francesco a «cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa» (n. 325).

*Cardinale arcivescovo di München e Freising, presidente della Conferenza episcopale tedesca

Comunicato della Sala stampa della Santa Sede

In merito al contratto con la società di revisione PricewaterhouseCoopers (PwC), un comunicato della Sala Stampa della Santa Sede – diffuso nella mattina di martedì 26 aprile – rende note alcune precisazioni. La sospensione delle attività di revisione non è dovuta a considerazioni circa l'integrità o la qualità del lavoro avviato dalla PwC, tanto meno alla volontà di uno o più enti della Santa Sede di bloccare le riforme in corso. Sono emersi, però, elementi che riguardano il significato e la portata di alcune clausole del contratto e le sue modalità di esecuzione. Tali elementi verranno sottoposti ai necessari approfondimenti. La decisione di procedere in questo modo è stata presa dopo appropriate consultazioni tra le istanze competenti e con esperti in materia. Si auspica che tale fase di riflessione e di studio possa svolgersi in un clima di serenità e di collaborazione. L'impegno di una adeguata attività di revisione economico-finanziaria per la Santa Sede e per lo Stato della Città del Vaticano rimane prioritario.

Nomine episcopali

Le nomine di oggi riguardano la Chiesa a Cuba, in Messico, negli Stati Uniti d'America, in Spagna e in Malawi.

Manuel Herrero Fernández vescovo di Palencia (Spagna)

Juan de la Caridad García Rodríguez arcivescovo di San Cristóbal de La Habana (Cuba)

Nato in Camagüey l'11 luglio 1948, ha compiuto gli studi filosofici e teologici nel seminario di San Basilio de El Cobre e nel seminario maggiore San Carlos y San Ambrosio dell'Avana. Ordinato sacerdote il 25 gennaio 1972, ha esercitato il ministero nelle parrocchie di Morón e di Ciego de Avila. È stato quindi parroco di Jatibonico e di Morón e vicario per la pastorale dell'allora vicaria di Ciego-Morón. Nel 1989 è divenuto parroco di Florida. È stato anche fondatore e direttore della scuola per missionari della diocesi di Camagüey. Nominato vescovo titolare di Gummi di Proconsolare e ausiliare di Camagüey il 15 marzo 1997, ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 7 giugno successivo. Il 10 giugno 2002 è stato promosso arcivescovo di Camagüey.

Ruy Rondón Leal arcivescovo di Hermosillo (Messico)

Nato a Ciudad de Cadereyta de Jiménez, arcidiocesi di Monterrey, il 27 ottobre 1953, ha compiuto gli studi ecclesiastici nel seminario di Monterrey ed è stato ordinato sacerdote l'8 settembre 1979. Ha conseguito la licenza in teologia biblica alla Pontificia università Gregoriana e ha svolto il ministero in diversi campi di apostolato. Nominato vescovo prelado di El Salto il 28 settembre 2005, ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 9 novembre successivo. È il 16 luglio 2011 è stato trasferito alla sede residenziale di Matamoros.

Edward M. Rice vescovo di Springfield - Cape Girardeau (Stati Uniti d'America)

Nato a Saint Louis, Missouri, il 28 luglio 1960, ha svolto gli studi ecclesiastici presso Cardinal Glennon College e il Kenrick-Glennon Seminary a Saint Louis. Ordinato sacerdote il 3 gennaio 1987 per il clero dell'arcidiocesi locale, ha svolto gli incarichi di vicario parrocchiale di Our Lady of Presentation a Overland (1987-1991) e di Saint Mary Magdalen a Saint Louis (1991-1994); di insegnante alla Saint Mary High School a Saint Louis (1991-1994); di assistente direttore (1994) e poi direttore (1995-2000) del Cardinal Glennon College; di parroco di Saint John the Baptist a Saint Louis (2000-2008); di vicario foraneo della South City Deanery (2005-2008); di direttore delle vocazioni sacerdotali (2008-2010) e di direttore *ad interim* dell'ufficio per la vita consacrata (2009-2010). Nominato vescovo titolare di Sufes e ausiliare di Saint Louis il 1° dicembre 2010, ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 13 gennaio 2011.

Nato il 17 gennaio 1947 a Serdio - Val de San Vicente, provincia di Cantabria, diocesi di Santander, è entrato nel seminario minore San Agustín a Palencia per gli studi medici. Poi ha compiuto i corsi di filosofia e i primi di teologia nel monastero agostiniano di Santa María de la Vid, a Vid (Burgos). Ha completato gli studi di teologia dapprima presso l'Estudio teológico Agustiniano di Valladolid e in seguito nel monastero di San Lorenzo de El Escorial a Madrid. Ha conseguito il baccalaurato in teologia alla Universidad Pontificia Comillas, sempre nella capitale spagnola, e la licenza in teologia pastorale alla Pontificia università di Salamanca, sede di Madrid (1972-1974). Emessi i voti solenni negli agostiniani il 25 ottobre 1967, è stato ordinato sacerdote il 12 luglio 1970 e ha ricoperto i seguenti incarichi: formatore nel collegio-seminario del suo ordine a Palencia; direttore spirituale nel Colegio Nuestra Señora del Buen Consejo, Madrid; parroco di Nuestra Señora de la Esperanza y Santa Ana, Madrid; delegato del vicario per le religiose, Vicaria III, Madrid (1976-1984). Rientrato nella diocesi di Santander nel 1985, è stato Delegato episcopale per la Caritas, professore del seminario di Monte Corbán e delegato episcopale per la vita consacrata. Nel 1995 è tornato a Madrid come consigliere provinciale per la pastorale delle vocazioni e coordinatore della commissione provinciale per la pastorale e le vocazioni, presidente della pastorale nei Centri teologici agostiniani di El Escorial e di Los Negrales. Ritornato nel 1999 a Santander, è stato vicario generale per la pastorale e dal 2002 vicario generale della diocesi e moderatore della curia fino a oggi. Dal 22 dicembre 2014 al 30 maggio 2015 è stato amministratore diocesano di Santander.

John Alphonsus Ryan vescovo di Mzuzu (Malawi)

Nato il 27 febbraio 1952 a Tipperary, arcidiocesi di Cashel and Emly, in Irlanda, dopo gli studi primari e secondari è entrato nella società di Saint Patrick - Kiltegan. Nel 1971, dopo un anno di spiritualità a County Wicklow, ha iniziato gli studi filosofici presso l'University of Cork, Douglas e nel 1974 quelli di teologia presso l'Istituto di Kiltegan a County Wicklow. Ordinato sacerdote il 18 giugno 1978, è partito missionario in Malawi, nella diocesi di Mzuzu, svolgendo fino al 2005 il ministero nelle parrocchie di Saint Paul a Mzimba, Saint Stephen a Kapuro, Saint Mathias a Misuku (essendo nel contempo docente nella locale scuola secondaria Community Day), e come docente nel seminario minore di Saint Patrick a Rumphi. Negli stessi anni ha compiuto studi in matematica conosciuti con il dottorato in Irlanda. È stato poi cappellano delle Sisters of the Holy Rosary a Katete (2005-2011) e dal 2000 era cappellano e docente di matematica dell'Università cattolica di Mzuzu, assistente nella parrocchia Saint Augustine e associate institutions; membro del collegio dei consultori della diocesi.

Messaggio per il cinquantenario della Conferenza episcopale spagnola

Al servizio della Chiesa

MADRID, 26. «Al servizio della Chiesa e del nostro popolo»: s'intitola così il messaggio con il quale i vescovi spagnoli hanno voluto celebrare il cinquantenario della Conferenza episcopale (Cee). A conclusione dell'assemblea plenaria, i presuli hanno anche manifestato la loro vicinanza al popolo ecuadoriano colpito dal terremoto e hanno aderito alla colletta per l'Ucraina, indetta da Papa Francesco.

Nel discorso inaugurale dell'Assise, il presidente dell'episcopato, il cardinale Ricardo Blázquez Pérez, arcivescovo di Valladolid, ha infatti ricordato le vittime del terremoto che ha colpito il Paese latinoamericano. «Chiediamo al Signore – ha detto il porporato – l'eterno riposo per le centinaia di per-

sonne decedute, supplichiamo per la pronta guarigione dei feriti e per le famiglie e per le persone colpite da questa catastrofe». Nelle riflessioni dei presuli ha trovato posto anche la situazione dell'Ucraina, in risposta all'appello di Papa Francesco di realizzare una colletta in tutte le Chiese cattoliche dell'Europa a beneficio della popolazione di questa nazione. Al riguardo l'episcopato spagnolo ha annunciato un contributo di trecentomila euro. In questa iniziativa sono coinvolte tutte le diocesi della Spagna, insieme alle organizzazioni caritative e assistenziali della Chiesa.

Riguardo alla Spagna, il messaggio dei vescovi ricorda che, nell'arco di 50 anni di storia, il Paese ha conosciuto avvenimenti epocali: un cambiamento di regime politico, con l'instaurazione di un sistema democratico costituzionale, lo sviluppo del pluralismo, un maggiore risalto della diversità delle comunità autonome e l'irruzione di correnti di pensiero e di modelli di vita differenti fra loro, alcuni lontani dalla tradizione cristiana. Davanti a queste sfide, i presuli affermano che con «un permanente spirito di servizio essi hanno potuto discernere nella condizione morale della nazione e delle sue istituzioni per mantenere una costante presenza della Chiesa in una società in continua trasformazione». I vescovi hanno ribadito la libertà della Chiesa ad agire nella società secondo la propria identità, «stimolando la presenza dei cattolici nella vita pubblica, la carità politica e la dimensione sociale della fede con l'obiettivo di difendere la giustizia, la vita umana, l'uguaglianza di tutti, il vero matrimonio, la famiglia e il diritto dei genitori nell'educazione dei propri figli».

Tra le iniziative per celebrare questo anniversario, l'episcopato ha annunciato la presentazione degli ultimi due volumi della collana dedicata ai documenti della Conferenza episcopale. Infine, si sta lavorando alla realizzazione di due congressi: uno avrà come tema il ruolo storico fondamentale delle conferenze episcopali, mentre l'altro sarà un omaggio alla figura di Paolo VI e al suo rapporto con la Spagna.

